

# U:

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

## Pasolini e Roma storia d'amore

Una mostra fotografica dedicata al poeta corsaro firmata da Borgna



Pasolini «calciatore» tra i ragazzini di periferia, sotto la borgata romana usata come set

ALBERTO CRESPI  
ROMA

**VISITARE LA MOSTRA «PASOLINI ROMA» AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, IN VIA NAZIONALE, E PENSARE CHE GIANNI BORGNA NON HA POTUTO VEDERLA È UNA COSA CHE STRINGE IL CUORE.** Il nostro vecchio compagno ha speso gli ultimi mesi di vita a lavorarci, e la firma come curatore assieme ad Alain Bergala e a Jordi Ballo. Borgna, del resto, era uno dei ragazzi della Fgci che negli anni '70 riallacciarono i rapporti fra Pasolini e il partito che l'aveva espulso nel 1949 (un altro era Walter Veltroni, che di recente si è battuto per riaprire l'inchiesta sull'assassinio del poeta). E nel 2013 era riuscito a completare, in tempo per la Mostra di Venezia, il film documentario *Profezia. L'Africa di Pasolini*. La mostra intitolata al rapporto inscindibile fra Pasolini e Roma è in fondo l'ultimo regalo di Borgna alla città nella quale ha svolto gran parte della sua attività politica e culturale.

Non sappiamo se è stato Borgna a spingerci, ma dopo aver percorso le 7 sale della mostra nel Palazzo delle Esposizioni siamo stati colti da un raptus. Abbiamo inforcato l'auto e siamo andati a vedere la seconda casa romana di Pasolini, dopo i primi mesi trascorsi al Ghetto, in pieno centro. Pier Paolo e la madre, Susanna Colussi, erano praticamente fuggiti a Roma do-

**L'esposizione è l'ultimo regalo del politico-scrittore alla sua città**  
**Il rapporto con la Capitale: un viaggio attraverso i luoghi di vita del grande intellettuale**

po lo scandalo sessuale-politico che aveva travolto il giovane insegnante in quel di Casarsa, in Friuli. Erano poveri, e lo stipendio da professore di scuola di Pier Paolo (trovò un incarico a Ciampino, tra i suoi studenti c'era un ragazzino di nome Vincenzo Cerami) era davvero miserabile: allora come oggi, l'Italia trattava malissimo gli educatori dei giovani. Si trasferirono quindi in una casa popolare al numero 3 di via Giovanni Tagliere (una foto della palazzina è esposta nella mostra), una stradina tutt'altro che facile da trovare, per il motivo che ora vi diremo. Una rapida scorsa a google.maps ci dice che dalla Tiburtina, subito dopo il carcere di Rebibbia, bisogna voltare a destra in via Raffaele Majetti. Sono le estreme propaggini della vecchia borgata di Pietralata, verso la periferia,

prima di incontrare un'altra borgata storica, quella di San Basilio. Ma una volta sul posto, si scopre che via Majetti non è praticabile, perché è la via che letteralmente entra «dentro» il carcere, e può essere percorsa solo dai mezzi delle forze dell'ordine, o dovendo recarsi al carcere medesimo, per qualunque motivo. Siamo dunque costretti a prendere, mezzo chilometro dopo, via Stanislao Cannizzaro e a perdersi in un dedalo di viuzze stranissime, per poi raggiungere via Tagliere dopo aver chiesto informazioni a un addetto dell'Italgas. La casa di Pasolini, al numero 3, è rimasta identica. Ma intorno è cambiato tutto. Le mura della prigione sono a 100 metri dalla casa, e negli anni '50 non c'erano (il carcere di Rebibbia fu consegnato nel 1972). Il tessuto sociale del quartiere non sembra fra i più degradati, ma sorprende per l'assoluta multietnicità: non si vede un «romano de Roma» a pagarlo a peso d'oro, e siamo a poche centinaia di metri in linea d'aria dalle borgate dove De Seta girò negli anni '70 *Diario di un maestro*. Di fronte agli stranieri che popolano quartieri un tempo veraci, ci si domanda se le profezie di Pasolini sull'omologazione si siano avverate o no. Da un lato i desideri e i consumi di questa gente sono probabilmente gli stessi - plagati dal consumismo - che Pasolini lamentava quando abiurò la *Trilogia della vita*, dall'altro è forte la sensazione che queste zone

di Roma siano ormai off-limits, che i romani nemmeno le conoscano più. Infatti - ora possiamo svelarlo - l'addetto dell'Italgas ci ha dato un'informazione sbagliata. Solo il nostro cervello da navigatore ci ha permesso di arrivare alla meta.

Successivamente, Pasolini - grazie ai primi compensi da scrittore - si trasferì con la madre a Monteverde. Nella mostra si vedono anche le foto degli appartamenti di via Carini e di via Fonteiana, entrambi assai più borghesi, in due palazzi anch'essi rimasti identici e, negli anni '50, di recentissima costruzione. Furono due case cruciali. Nella prima abitava la famiglia Bertolucci: Pier Paolo era diventato amico di Attilio, il poeta, e conquistò la stima del figlio maggiore Bernardo, poi suo assistente sul set di *Accattone*. La seconda (meno bella, e in una zona meno elegante) incombe sui «grattacieli» di Donna Olimpia, un esempio di affascinante urbanizzazione di epoca fascista dove lo scrittore ambientò la prima parte di *Ragazzi di vita*. Poi ci fu la casa di via Eufrate, all'Eur. Ecco, forse ci saremmo aspettati - visto il titolo, *Pasolini Roma* - una full-immersion più totale e precisa nella mappa ideale che i film, i libri e le personali scorribande del poeta-regista compongono dentro la città. Sarebbe stato giusto, nell'ultima sala che ricostruisce l'omicidio, ricordare le due trattorie che segnarono quella notte tragica: Pommodoro a San Lorenzo, che noi dell'*Unità* conosciamo bene perché era a due passi dalla nostra vecchia redazione, dove Pasolini cenò; e il Biondo Tevere all'Ostiense, dove portò a cena Pelosi. Sono due luoghi di una Roma antica ed ancestrale, dove anche a distanza di quasi 40 anni la memoria del poeta è ben viva (e il Biondo Tevere è anche la trattoria dove Walter Chiari insidia Anna Magnani in *Bellissima*). La mostra invece mantiene solo parzialmente ciò che il titolo promette, e spesso divaga, ricostruendo episodi della vita e dell'arte di Pasolini che con Roma non hanno nulla a che vedere (ad esempio, la mitica partita di calcio fra le truppe di Salò e di Novecento, vinta 5-2 dai «bertolucciani» con grande rabbia di Pasolini, calciatore appassionato e competitivo... soprattutto quando scopri che quelli di *Novecento* avevano assoldato alcuni giovani della Primavera del Parma spacciandoli per attrezzisti; la partita si svolse ovviamente nella Bassa Padana, dove entrambe le lavorazioni erano in corso).

Ci sono comunque materiali molto belli, da leggere e da vedere. La mostra sarà aperta fino al 20 luglio. Il bel catalogo, edito da Skira, costa 34 euro, ma nella libreria del Palazzo lo pagherete 29. Se amate Pasolini e Roma, o anche solo Pasolini o solo Roma, andateci.



**CANNES** : Proposta tutta al femminile per l'Italia PAG. 18 **PRIMO MAGGIO** : Rock

e storie da raccontare PAG. 18 **LIBRI** : Il delirio etilico di Jackson PAG. 19 **ARTE** :

Trittico di proposte romane PAG. 20 **TEATRO** : L'Avaro di Cirillo è un asociale PAG. 21